



Per la prima volta a Pistoia vengono esposte le opere dell'artista Marco Zeloni nato a Vernio nel 1956 e prematuramente scomparso nel dicembre 2005.

Tele di grandi dimensioni, realizzate con una straordinaria abbondanza di materiali (colle, colori, stoffe, carte...),

in cui trovano spazio fasci di nervi, di muscoli, a comporre figure umane. Corpi il cui volto sfuma fino a scomparire tra le trame della tela, dove l'identità si perde e resta il senso di tragico a cui tutti apparteniamo. Corpi che gridano, corpi che si sfigurano, corpi che tacciono. Le figure che restano ancora visibili si rannicchiano, si contorcono, si stendono in fremiti, straziati e tragici per poi infine fuoriuscire, esplodere e tentare una possibilità di rinascita. Una resurrezione resa possibile da un passo oltre il confine del quadro, oltre la bidimensionalità di una visione piana. Tele dai grandi e colorati sfondi che immortalano qualcosa di morente e si fanno altari dell'inquietudine. Zeloni rispolvera la lezione di Bacon e la fa propria in questo silenzioso coro. Anche nei disegni è possibile ritrovare lo stesso tratto nervoso che caratterizza le tele e in più la rapidità del tracciato fa di questi piccoli formati dei veri e propri scrigni dello struggente dramma esistenziale.

